

DIOCESI DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Quaresima Missionaria 2013



LA PAROLA CHE LIBERA

**Sussidio per il cammino
di Quaresima**

Quaresima Missionaria 2013

“La *Parola* che libera”

**Sussidio per il cammino
di Quaresima**

Indice

Introduzione	p. 7
Mercoledì delle Ceneri	p. 9
I Domenica/Albania	p. 10
II Domenica/India	p. 13
III Domenica/Madagascar	p. 14
IV Domenica/Rwanda	p. 17
V Domenica/Brasile	p. 20
Pasqua di Resurrezione	p. 22
Scheda 1/Proposte di digiuno	p. 25
Scheda 2/Impegni per bambini/ragazzi	p. 27
Scheda 3/Costruisci l'aquilone missionario	p. 28
Scheda 4/Testimonianze dalle missioni	p. 29
Scheda 5/Alcuni libri consigliati	p. 34
Scheda 6/Commercio equo & solidale	p. 38

Introduzione

“La Parola che libera”. E’ il tema di questo percorso quaresimale che proponiamo nell’Anno della Fede. Un invito a partire dalla Parola di Dio per vivere un processo di liberazione dalle tante schiavitù che opprimono oggi. Un tempo *forte*, in cui ritagliare lo spazio per l’incontro con Cristo e compiere quel “passaggio” che chiede fin dall’inizio l’affidamento a Lui durante il cammino nel deserto; luogo dove assale il dubbio di essere stati abbandonati, dove si fa l’esperienza della propria fragilità e, in questa, comprendere la fragilità altrui e la misericordia divina.

Un percorso che sia un tempo di ascolto e riconciliazione con Dio, con l’altro, con i popoli e il creato intero. *“Lasciatevi riconciliare con Dio”* (2Cor 5,20) ascolteremo all’inizio di Quaresima, nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri.

Lasciamoci guarire da Dio, in questo tempo di conversione e rinascita. Lasciamoci liberare dalla sua Parola creatrice, che fa nuova ogni cosa. Facciamo esperienza della sua misericordia, di cui la Croce è espressione suprema. Sarà questo il preludio alla missione che ci attende, sospinti dalla gioia del perdono ricevuto e dal Suo Amore da annunciare, sino agli estremi confini del mondo. Decisamente è la Buona Notizia da portare.

Un tempo *forte* per rifondare le relazioni, un cammino che chiede l’abbandono di tante idolatrie e il digiuno da ciò che allontana da Dio e dall’altro, per riscoprire la gioia dello stare insieme, superando la povertà relazionale, una vera piaga che oggi sgretola la vita umana. L’urbanizzazione e la globalizzazione ci hanno resi tutti più vicini ma non ci hanno fatto diventare più fratelli e sorelle, più amici. E la solitudine cresce. Si cerca di esorcizzarla con l’iperconsumo. Si è passati dall’avere un’economia di mercato a essere una società di mercato, una società dove tutto è in vendita, persino la vita stessa. E questo a scapito del creato, delle sue creature, sfruttando il Sud del mondo che da tempo finanzia i nostri consumi e il nostro livello di vita, producendo la maggior parte delle materie prime, dal cibo ai minerali.

Per questi motivi nel presente sussidio avanziamo riflessioni, ma anche proposte utili in quel processo di liberazione che parte dalla Parola e arriva alla vita concreta di ognuno. Strumenti che non hanno la pretesa di dire tutto, ma sono semplicemente uno stimolo per avviare nuovi stili di vita finalizzati al percorso di “riscatto” dalle schiavitù proprie e di tanti fratelli.

Ogni domenica di Quaresima è scandita da riflessioni, segni, preghiere e rimanda a testimonianze di missionari della nostra Diocesi e a impegni concreti che possono essere vissuti personalmente o comunitariamente (vedi schede).

Materiale che può essere usato nella liturgia, nella catechesi, nell'animazione, oltre che nella riflessione personale. Nello specifico, ogni domenica prevede:

- una missione diocesana di riferimento
- Vangelo del giorno
- breve commento
- breve presentazione della missione
- preghiera dei fedeli e segno liturgico

A questo, si aggiungono in appendice le schede con le proposte di:

- alcune forme di digiuno per nuove relazioni
- impegni per bambini e ragazzi
- gioco missionario per bambini e ragazzi
- testimonianze dalle missioni
- alcuni libri per approfondimento personale
- conoscenza e sostegno al commercio equo & solidale

Il sussidio è disponibile presso l'ufficio del Centro Missionario Diocesano o scaricabile, nella versione pdf, dal sito www.cmdre.it.

La celebrazione della **Giornata Missionaria Diocesana, III Domenica di Quaresima**, che quest'anno cade il **3 marzo**, sarà l'occasione per una maggiore consapevolezza e un esplicito sostegno alle missioni. Vi invitiamo a prepararla e celebrarla coinvolgendo tutti, grandi e piccoli.

Domenica 17 marzo, alle ore 15, presso la Sala Convegni della nuova parrocchia del Sacro Cuore a Reggio Emilia, si terrà il **Convegno Missionario Diocesano** sul tema *"Diocesi e Missione a 50 anni dal Concilio"*.

Un altro importante appuntamento quaresimale sarà quello della **Giornata di digiuno e preghiera per i Missionari Martiri**, anniversario dell'uccisione di Mons. Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador (24 marzo), che quest'anno cade nella Domenica delle Palme e pertanto in Diocesi sarà anticipata a **Giovedì 21 marzo**, con una **Veglia di preghiera** nella Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria, a Scandiano, alle ore 21.

Buon cammino!

Il Centro Missionario Diocesano

Mercoledì delle Ceneri – 13 febbraio 2013

Vangelo (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Un'altra Quaresima comincia oggi, e Gesù ci invita a stare attenti perché tutto sia fatto per il Signore e non per essere elogiati dagli uomini. Desideriamo che questa Quaresima sia ancora un dono, un tempo opportuno che ci viene offerto: tempo di conversione e di riscoperta del nostro Battesimo, quindi del nostro "essere missionari". Siamo cristiani, chiamati alla fede per i nostri fratelli, per essere sale, luce e lievito nel mondo.

Una Quaresima missionaria perché tutta la Chiesa è missionaria e la nostra Chiesa di Reggio Emilia – Guastalla è ancora in 'stato di missione', fedele al dono ricevuto e alla responsabilità che liberamente ha scelto. Ogni cristiano è missionario quando vive coerentemente la sua fede; ogni parrocchia è missionaria quando si preoccupa di essere vicina a ogni persona e famiglia che vive nel suo territorio e quando allarga i suoi confini anche in terre lontane, perché qualcuno dei suoi figli o figlie è partito/a in nome della Chiesa; la Diocesi è missionaria perché ha accolto il dono della missione e coinvolge molti, tutti nella corresponsabilità e nella fedeltà agli impegni presi in Madagascar, Brasile, India, Rwanda, Albania e Kosovo.

Siamo missionari solo se realizziamo un vero scambio tra Chiese sorelle, per non essere assistenzialisti o, peggio, colonizzatori.

Il Vangelo che ci introduce nei quaranta giorni di deserto e di cammino verso la Pasqua mette in risalto tre azioni concrete: fare l'elemosina, pregare e digiunare.

Azioni che dicono la relazione con i fratelli, con Dio e con sé stessi. Proprio in questi tre ambiti che esprimono la vita nel suo essere storia, Gesù mette il suo dito: *“non praticate la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro”*.

Nelle relazioni fondamentali che sono il nostro vivere non può entrare l'interesse, ma deve regnare la gratuità! Ecco perché la Quaresima è così importante e salutare,

*“Sobrietà
non è privazione
ma liberazione,
non è austerità
ma essenzialità,
non è sacrificio,
ma vita piena di
gioia”.*

don Adriano Sella

perché non c'è gratuità senza libertà e non c'è libertà senza il deserto: è importante imparare a camminare da persone libere dalle schiavitù e dai condizionamenti, dalle paure e dai secondi fini: **liberi per amare e servire!** E' la proposta di questa Quaresima missionaria: piccoli gesti, piccole scelte, nuovi stili di vita, il silenzio e l'ascolto della Parola, nuovi digiuni e condivisioni... per vivere riconciliati con i fratelli, con Dio e con sé stessi.

Buona Quaresima e buon cammino di conversione... perché il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino!

Don Gabriele Carlotti

I Domenica di Quaresima – 17 febbraio 2013

ALBANIA

Vangelo (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Lo Spirito Santo guida la nostra storia anche nel deserto. La consapevolezza di questa pienezza che sostiene i nostri passi, nonostante un navigatore diabolico voglia condurre le nostre coordinate esistenziali sempre “altrimenti”, ci chiama a resistere all’inquietudine che rischia di confonderci. È lo Spirito che ci guida alla Verità tutta intera, il Paraclito che viene in nostro soccorso e ci suggerisce non come “saltarci fuori”, ma come “starci dentro”, anche e soprattutto nel tempo della tribolazione e della prova. La tentazione diventa violenta pro-vocazione a scegliere tra un potere che genera schiavi e un Padre che invece genera figli (“Tu sei il mio Figlio: oggi ti ho generato” Sal 2), tra l’illusione di diventare finalmente padroni o la fiducia nel rimanere servi di Dio, anzi “di Cristo Re!” (come hanno gridato i martiri albanesi del secolo scorso poco prima di morire).

Di fronte alla tradizione rivendicata dal diavolo (“mi è stato consegnato tutto questo e io lo do a chi voglio”), ce n’è un’altra, molto più potente: è la Parola che Gesù ha udito dal Padre dopo aver ricevuto il battesimo di Giovanni, mettendosi in fila con gli altri uomini, in quella cifra di immersione e fraternità universale che per sempre caratterizzerà la sua diaconia filiale per la salvezza dell’umanità: “Tu sei il mio figlio, l’amato” (Lc 3,22).

L’Albania e la fede testimoniata dal sangue dei suoi martiri ci insegnino a resistere con perseverante determinazione alla logica sia dell’ateismo ideologico, propugnato con violenza dalla dittatura comunista, che di quello pragmatico, veicolato non senza nostra colpa dal sistema culturale occidentale, dove tutto e tutti vengono ridotti a beni di consumo.

Così auspicava Giovanni Paolo II, due anni dopo la storica visita compiuta in Albania: “Al termine del secondo millennio, su cui grava purtroppo la memoria di laceranti conflitti religiosi, è provvidenziale [la vostra] testimonianza del fatto che la vera fede non ammette costrizioni e violenze. Non è un caso che il popolo albanese abbia ricevuto una tale vocazione: esso infatti ha conosciuto la povertà e l’oppressione, e la Scrittura ci insegna che proprio ai poveri e agli oppressi il Signore mostra le sue vie, le vie che dalla schiavitù conducono alla libertà. Ora, carissimi, vi sta di fronte una nuova, impegnativa sfida: quella di conciliare lo sviluppo del Paese con la salvaguardia di questo patrimonio religioso e morale, respingendo ogni lusinga di ordine economico, politico o anche religioso, che possa causare divisione, contrapposizione, conflitto tra fratelli. Non manca purtroppo, proprio nei Balcani, la straziante dimostrazione di come gli uomini, figli dello stesso Dio, possano arrivare a

“La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un’alleanza troppe volte infranta”.

Dal Messaggio CEI per la 7ª
Giornata per la
Salvaguardia del Creato

distruggersi a vicenda quando cedono a tali tentazioni.” (A un gruppo di fedeli albanesi, 27/05/95).

Don Alessandro Ravazzini

Quando è cominciata la missione in Albania?

Il drammatico esodo verso le coste italiane di migliaia di albanesi nel '91, in seguito alla caduta del regime, fecero prendere coscienza delle incredibili condizioni di vita dell'Albania, dopo anni di isolamento e persecuzione. La nostra Chiesa cominciò a interrogarsi e cercò di sensibilizzare singoli e parrocchie per farsi carico di questo Paese, così vicino eppure poco conosciuto. Dopo vari contatti e visite nel nord-est dell'Albania da parte di alcuni sacerdoti, tra cui don Luigi Guglielmi, e volontari, la missione inizia ufficialmente nel 2002 quando don Carlo Fantini, *primo fidei donum*, si stabilisce a Gomsiqe, diocesi di Sapa.

Cosa maggiormente caratterizza questa missione?

“Venite a parlarci di Dio”, è la richiesta fatta dalla gente alla nostra diocesi, dopo anni di persecuzione e di duro regime che ha impedito ogni professione religiosa.

Un segno per la liturgia

Alla presentazione dei doni si porta un mazzo di fiori rossi, legati da una catena ben visibile, a ricordo del sangue dei martiri albanesi, ma anche segno di speranza per una nuova primavera per la Chiesa sorella dell'Albania.



Pregghiera dei fedeli

Signore, sostieni la comunità missionaria presente nella diocesi di Sapa, aiutala ad essere assidua nella preghiera e a non cadere nella tentazione di “salvare” l'Albania ma a credere in una vita condivisa che annuncia la tua presenza e la tua salvezza. *Noi ti preghiamo.*

Chi sono i preti, i religiosi e i laici attualmente in missione in Albania?

Don Stefano Torelli

Caterina Bondavalli

Saul Bittesnich

Suor Rita Ferrari

Suor Maria Grazia Lodi

Il Domenica di Quaresima – 24 febbraio 2013

INDIA

Vangelo (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

“Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto...”

Mentre Gesù prega, il suo volto cambia d’aspetto.

Mentre io prego, il mio volto cambia d’aspetto?

Mentre io prego, il volto delle altre persone cambia d’aspetto?

Da volto che vive nell’anonimato, mi diventa un volto conosciuto?

Da volto di uno che vedo come lontano, mi diventa il volto di uno che mi è prossimo?

Da un volto che mi è indifferente, diventa per me un volto che dice qualcosa alla mia vita?

Dal volto di uno che vedo come nemico, vi scorgo il volto di un nuovo fratello?

Ecco la preghiera di Gesù: trasfigurare non tanto il suo volto, ma il volto degli altri, rendendoli visibili, vicini, portandoli nel cuore, conoscendoli per nome, abbracciandoli con la vita.

E scoprire che per abbracciare il mondo... si comincia da casa, da dove si è.

*“Fare spazio all’altro
significa arricchire la
propria identità,
aprirle orizzonti nuovi,
mettere ali alle
nostre radici”.*

Enzo Bianchi

Don Giuliano Marzucchi

Quando è cominciata la missione in India?

La storia del nostro legame missionario con l'India nasce nel luglio del 1959 quando la dott.ssa Bianca Morelli vi si reca per lavorare in un Ospedale. Dietro la spinta e le iniziative di don Artemio Zanni e don Mario Prandi, nel 1968 il Vescovo Baroni riconosce e ufficializza le missioni in Brasile, Madagascar e India. Nel 1972 parte fr. Romano Zanni e nel 1974 il Vescovo Baroni chiede al Vescovo locale di aprire a Bombay una Casa della Carità.

Cosa maggiormente caratterizza questa missione?

Affidamento a Gesù Eucarestia del grido di sofferenza di tanta umanità, attraverso l'adorazione Eucaristica in Casa della Carità, giorno e notte, insieme al servizio ai malati.

Un segno per la liturgia

Scambio della pace col saluto indiano (mani giunte e inchino del capo) con il saluto *namastè* che significa: *saluto la presenza divina che è in te*.



Pregiera dei fedeli

Fa' Signore che la nostra presenza missionaria in India attraverso le Case della Carità sia segno di comunione e di impegno per gli ultimi. Sostieni i missionari e tutti i giovani che dedicano qualche mese a servizio di questi nostri fratelli. *Noi ti preghiamo.*

Chi sono i preti e i religiosi/e attualmente in missione?

Don Davide Castagnetti
Frate Paolo Santini
Suor Annamaria Capiluppi
Suor Paola Davoli

III Domenica di Quaresima – 3 marzo 2013

MADAGASCAR

Vangelo (Lc 13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la

parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

L'imprevisto, come quel fatto di sangue o quella torre che cade, può succedere in qualunque momento e ovunque... Non è giusto credere che le vittime siano più colpevoli di quanti sono scampati alla strage o alla sciagura... Pensiamo all'attentato delle Torri Gemelle o allo tsunami... E serve poco, anzi è illusorio e comodo, anche cercare sempre un “capro espiatorio” per esorcizzare il male...

Siamo tutti tentati di credere che, se le cose vanno male, è tutta colpa dei politici o degli immigrati, comunque degli altri... Invece, nel Vangelo di oggi, Gesù ci invita alla *conversione*, che non è devozione o qualche pratica di pietà, ma cambiamento di testa e cuore, cambiamento di stile e tenore di vita, cambiamento di mentalità e di valori, cambiamento di progettualità, a volte meschina e ambigua... Se siamo cristiani, riconosciamo agli altri il diritto di cercare frutti buoni di responsabilità, di solidarietà, di umanità accogliente, nel terreno che ci è stato affidato, sull'albero (la nostra vita) che Dio ha fatto crescere con cura, con i sacramenti, con il Vangelo, con la misericordia e l'attesa fiduciosa e paziente... In Gesù, il vignaiolo, abbiamo tutti un grande intercessore: “Lascia il fico ancora un anno. Lo coltiverò!”... Fiducia e speranza, per noi e per l'intera umanità!... Spesso al missionario è chiesta molta pazienza, come, del resto, ad ognuno di noi, con sé stesso e con gli altri, in famiglia, al lavoro, in società...

“Pace non è la semplice distruzione delle armi. Ma non è neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli. Convivialità delle differenze”.

Vescovo Tonino Bello

Don Emanuele Benatti

Quando è cominciata la missione in Madagascar?

Il primo a partire è don Pietro Ganapini nel 1961 seguito, poco dopo (1965), dal compianto don Piergiorgio Gualdi. La partenza nel 1967 del primo gruppo misto,

formato da sacerdoti, religiosi e laici segna una svolta nella vita della missione, fino ad oggi.

Cosa maggiormente caratterizza questa missione?

La missione come équipe. Lavoro principale dei missionari è la predicazione del Vangelo attraverso le diverse attività pastorali. Accanto a queste c'è un notevole impegno nel campo dell'educazione scolastica, nella sanità e nell'incentivare il commercio "Equo e Solidale".

Un segno per la liturgia

Portiamo all'altare una giovane pianta che sarà poi messa a dimora, là dove possibile, nel giardino esterno.

Preghiera dei fedeli

Ti preghiamo Signore affinché l'équipe missionaria presente in Madagascar operi secondo la tua Parola per l'annuncio del Vangelo che da oltre 40 anni siamo chiamati a portare ai nostri fratelli malgasci. Ti ricordiamo, in particolare, don Giovanni Davoli e i missionari laici scesi nell'ultimo periodo: fa che si sentano inviati dalla nostra Chiesa e che la loro presenza possa portare frutto nel tempo. *Noi ti preghiamo.*

Chi sono i preti, i religiosi e i laici in missione?

Don Pietro Ganapini
Don Giovanni Ruozi
Don Giovanni Davoli
Suor Margherita Branduzzi
Suor Bernadetta Ferrari
Suor Giacinta Gobetti
Annalisa Mansutti
Maria Leuratti
Chiara Ferretti
Chiara Picelli
Enrica Salsi
Diana Guidorizzi
Filippo Pennazio
Silvia Rota
Luciano Lanzoni



Giorgio Predieri
Luca Capece
Fam. Elisa e Goffredo Sacchetti
Nicola Gandolfi

IV Domenica di Quaresima – 10 marzo 2013

RWANDA

Vangelo (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

L'ardua strada della fraternità

La parabola di Luca 15,11-32 è stata ed è tuttora variamente intitolata: parabola del «figlio prodigo», del «padre misericordioso», dei «due figli»... In fondo, ogni titolo coglie qualcosa e, d'altra parte, nessun titolo esaurisce da solo la ricchezza di questa pagina. Tenendo presente questo, la chiameremo, in questa sede, parabola dei due fratelli: perché comunque di due fratelli, oltre che del padre, si tratta: e nelle ultime parole della parabola è precisamente la questione della fraternità che viene in gioco, più ancora che quella del rapporto padre-figlio: perché il fratello maggiore prova a buttare la palla in questa direzione («questo tuo figlio...»: v. 30), ma il padre para prontamente e dolcemente ribatte: «questo tuo fratello...» (v. 32).

Nella Bibbia, le storie di fratelli sono molte, e molto importanti: fin dall'inizio, dove assistiamo al confronto di due fratelli, Caino e Abele che, guarda caso, rappresentano anche due delle forme più antiche di sussistenza economica, quella stanziale dell'agricoltura (Caino) e quella nomade della pastorizia (Abele). Poi ci sono ancora le storie di Ismaele e Isacco, di Giacobbe ed Esaù, quella di Giuseppe e dei suoi fratelli...

*“La pace non è un sogno,
non è un’utopia: è possibile.
I nostri occhi devono vedere
più in profondità, sotto la
superficie delle apparenze e
dei fenomeni, per scorgere
una realtà positiva che
esiste nei cuori, perché ogni
uomo è creato ad immagine
di Dio e chiamato a
crescere, contribuendo
all’edificazione di
un mondo nuovo”.*

Benedetto XVI

Sono storie dolorose, di lotta e violenza, ma anche storie di perdono e di riconciliazione; permettono di gettare uno sguardo sul modo in cui l'umano comune si differenzia, si distingue, e al tempo stesso intreccia rapporti, costituisce relazioni, va in cerca di comunione. E se si guarda al padre della parabola, si direbbe che gli importi più di ricostruire la fraternità, che di ritrovare la paternità. Perché questa, almeno per quanto lo riguarda, non viene mai meno: né quando lascia che il figlio minore se ne vada per la sua strada, in una sorta di «uccisione del padre» («Il padre divide tra loro *la vita*», dice letteralmente il v. 12), né quando lo aspetta e gli corre incontro, dimentico di ogni dignità (v. 20); né quando esce a supplicare l'altro figlio (v. 28), dimentico anche qui della propria dignità e autorità.

Da parte del padre, dunque, nessun dubbio sulla paternità che non viene meno: il resto, filiazione e fratellanza, egli non può e non vuole imporle. Certo, sono un «dato», i figli non possono rifiutare la realtà concreta per cui sono figli di quel padre e fratelli tra di loro. Ma qui si gioca il senso fondamentale della libertà: perché, come in altre cose importanti, la libertà sta appunto nell'accettare liberamente ciò che non abbiamo scelto, a partire dal nostro stesso essere nel mondo; e vale per l'essere figli, e per l'essere fratelli. Nulla di questo va da sé, nulla può essere imposto, tutto può essere solo atteso, a partire dal dono incondizionato

che il padre fa di sé: per il resto, anch'egli aspetta. Come andrà a finire? Il figlio maggiore entrerà in casa, abbraccerà il fratello minore mascalzone?

La parabola non lo dice: lascia a noi lettori di riflettere sul nostro modo di comprendere la volontà di Dio, che a partire dalla sua paternità rivelata pienamente nel Figlio diletto, ci invita e ci chiama alla fratellanza. Vale per i singoli, vale per i gruppi, per i popoli. Non serve a nulla esecrare i gruppi umani «fratelli» – come sono in Rwanda i batwa (ci sono anche loro: ultimi e maltrattati, quasi sempre ignorati a fianco dei «fratelli maggiori»), i bahutu, i batutsi – che si sono a più riprese combattuti e massacrati. (Del resto, non dovremmo dimenticare mai che accanto ai massacri ci furono anche gli eroismi di chi difese l'«altro» a rischio della propria vita).

Non è di loro che si tratta, ma di noi: la sfida della fratellanza è una e identica, e la difficile ricerca della fraternità in Rwanda è una parabola anche per noi.

Don Daniele Gianotti

Quando è cominciata la missione in Rwanda?

Il progetto “Amahoro” (“pace” in kinyarwanda), nasce nel 1995, su iniziativa di don Luigi Guglielmi, all'epoca direttore della Caritas diocesana di Reggio.

Cosa maggiormente caratterizza questa missione?

Accoglienza nelle tre Case della Pace (Amahoro) dei bambini orfani, anziani soli e persone in gravi difficoltà seguite dalle volontarie rwandesi, sotto la guida di p. Viateur Bizimana e delle responsabili delle Case, Odette, Egidia e Mediatrice, sostenute dal volontariato e dall'impegno delle piccole comunità familiari in cui ogni parrocchia è organizzata.

Non abbiamo volontari missionari in questo momento, ma continuiamo nel sostegno economico delle tre Case Amahoro.

Un segno per la liturgia

Portare all'offertorio una ciotola di fagioli secchi, alimento base della cucina ruandese. Ci ricordano che il piccolo seme che cade in terra diventa germe di speranza per il futuro... Come le Case Amahoro, un piccolo-grande segno dell'Amore di Dio in una terra segnata dal genocidio, la testimonianza che la Carità è un vero germe di ricostruzione e di pace.



Preghiera dei fedeli

Signore ti ringraziamo per il dono delle Case Amahoro, che in Rwanda sono un segno piccolo ma vero di riconciliazione che nasce dai più poveri. Sostieni le ragazze che donano la loro vita nel servizio agli ospiti e guida con il tuo amore il cammino di Padre Viateur, responsabile delle Case. *Noi ti preghiamo.*

“Prendiamo sul serio la causa dei poveri, come se fosse la nostra stessa causa, o ancor più, come, in effetti, poi è, la causa stessa di Gesù Cristo”.

Arcivescovo Oscar Romero

V Domenica di Quaresima – 17 marzo 2013

BRASILE

Vangelo (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

L'episodio dell'adulterio anzitutto ci ricorda lo sfascio delle famiglie con le sue gravi conseguenze; in esso entra ora anche la nostra società, mentre purtroppo in Brasile è una pesante eredità storica del tempo della schiavitù. Ma questa pagina del Vangelo è più sul tema del perdono e del giudizio... Gesù offre il perdono e insegna a perdonare, ma qui viene posto dinanzi a un peccato difficile da perdonare. Anche qui Gesù offre il perdono che trasforma "va' e non peccare più"; ma prima chiama a conversione anche gli altri, smascherando l'ipocrisia della società, che spesso è tutt'altro che innocente, proprio quando assume l'aria del giustiziere. Ancor più vero quando si tratta di una società maschilista, che grida al peccato solo quando chi lo fa è una donna e magari povera, mentre garantisce impunità e spesso anche onore agli uomini specie se potenti. Contro questi atteggiamenti insorge spesso la Chiesa in Brasile, che ha visto il falso perbenismo dei padroni di schiavi e di schiave, e così ora interviene sia quando soccorre le donne maltrattate, sia quando denuncia il maschilismo e il peccato dei potenti. Così s'impegna oggi contro alcune pratiche "commerciali" che sono particolarmente odiose davanti a Dio, mentre sono sostanzialmente approvate dalla società del denaro e del libertinismo: come la tratta di ragazze indigene o povere per buttarle nella schiavitù e poi il "turismo sessuale" che approfitta della debolezza di tante ragazze più o meno libere che siano. Cerchiamo dunque di non chiudere gli occhi davanti a queste situazioni e avere invece misericordia di chi poi soffre le conseguenze di tanti peccati, propri e altrui...

"Crediamo che tutti gli esseri umani siano creature di Dio e abbiano uguale dignità. Questo è il presupposto fondamentale di ogni comunicazione cui prendiamo parte".

Card. Carlo Martini

Don Antonio Davoli



Quando è cominciata la missione?

È dal 1965 che i primi missionari reggiani sono presenti in Bahia, nella diocesi di Ruy Barbosa, una delle zone più povere e aride del Brasile.

Cosa maggiormente caratterizza questa missione?

L'opzione per i poveri accompagnando le persone in un cammino di fede e di riscatto dalla condizione sociale e ambientale in cui vivono, a partire dal ritrovarsi insieme per leggere la vita quotidiana alla luce della Parola di Dio.

Un segno per la liturgia

Portare al momento dell'offertorio la Bibbia e una catena spezzata.

Preghiera dei fedeli

Ti preghiamo Signore per i missionari che annunciano il Vangelo in Brasile, affiancandosi a un popolo che vive e lotta contro le ingiustizie. Fa che al loro ritorno possano aiutarci, attraverso l'esempio delle Comunità di base, a riscoprire la Fede a partire dalla Parola. *Noi ti preghiamo.*

Chi sono i preti, i religiosi e i laici attualmente in missione?

don Marco Ferrari
don Luigi Gibellini
don Paolo Cugini
don Riccardo Mioni
don Fernando Imovilli
don Giancarlo Pacchin
don Pietro Cecchelani
suor Cristina Tibaldo
suor Nicoletta Pinelli
Fam. Alex e Laura Bellorio
Fam. Katia e Giacomo Carrà
Gianluca Guidetti
Enzo Bertani
Firmino Pessina
Antonina Neri

*Coraggio, fratello che soffri.
C'è anche per te una
deposizione dalla croce.
C'è anche per te una pietà
sovraumana.
Ecco già una mano forata che
schioda dal legno la tua...
Coraggio.
Mancano pochi istanti alle tre
del pomeriggio.
Tra poco, il buio cederà il posto
alla luce,
la terra riacquisterà i suoi colori
e il sole della Pasqua irromperà
tra le nuvole in fuga.*

Vescovo Tonino Bello

Pasqua di Resurrezione – 31 marzo 2013

Vangelo (Gv 20, 1-9)

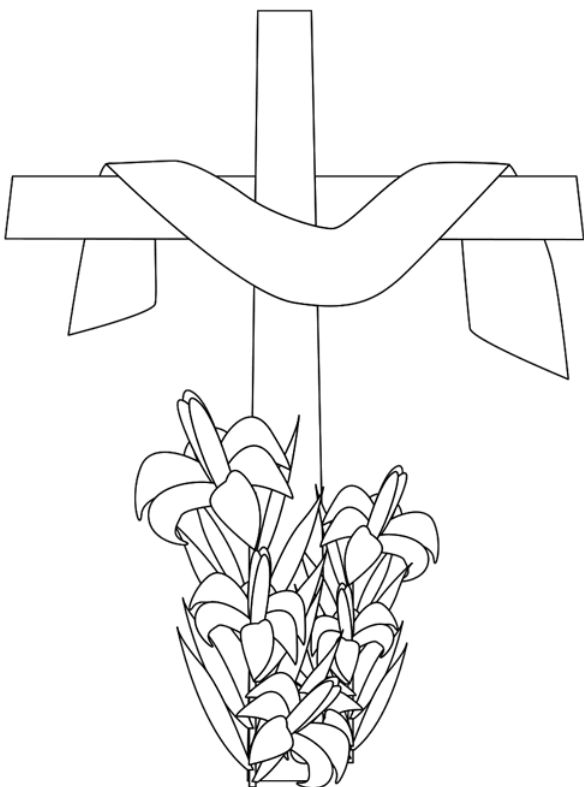
Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Abbiamo camminato insieme nel segno della Pace. Ci siamo lasciati convertire dalla Parola, dall'annuncio del Vangelo. Le giovani Chiese di missione ci hanno interpellato, ci hanno chiesto ancora di guardare la nostra ricchezza e di farci poveri con loro; di lasciare la nostra stanchezza ed essere portatori di vita e di gioia; di vincere la tentazione del potere e del materialismo per tornare allo spirito e al servizio. Finalmente, con Maria di Magdala, anche noi abbiamo scoperto che il sepolcro è vuoto! Allora, ecco l'invito alla missione, corriamo a dire a Pietro e al discepolo amato, a tutti ciò che abbiamo visto: il Signore è Risorto. Questa esperienza del Risorto, pur nella difficoltà della storia segnata dall'ingiustizia, dalla

violenza e dalla discriminazione, ci fa essere testimoni di pace, missionari di speranza perché si compia la Scrittura per coloro che ci incontreranno, perché di ognuno che fa esperienza dell'essere amato si possa dire: *"vide e credette"*.

E' l'augurio della Pasqua. Il Signore è davvero Risorto e ci invia ad annunciarlo a tutti con la nostra vita. Questa esperienza del Risorto darà vita alle prime comunità, come sappiamo dagli Atti degli Apostoli: la Chiesa nasce missionaria per portare a tutti il lieto annunzio della Salvezza nel Cristo morto e risorto per tutte le genti. Le nostre Chiese sorelle ci insegnano e ricordano l'importanza dell'ascolto, dell'attenzione all'altro, l'accoglienza, la fede, il camminare insieme, decentrare il potere nei vari servizi, crescere nella ministerialità, dare attenzione alle piccole comunità familiari, valorizzare ogni persona, lottare per la giustizia e i diritti, essere Chiesa della gente, Chiesa povera e attenta alle povertà. La Pasqua ci impegna nel nostro essere Chiesa a servizio della vita di tutti.

Così la Pasqua è esperienza fondamentale di liberazione dalle tante schiavitù della vita che si presentano con la maschera della felicità o del successo, dell'economia o del benessere, della politica o del potere... le maschere dell'illusione a basso costo.

Resoconto collette

Giornata Missionaria Diocesana

2007	119.000,00
2008	130.000,00
2009	108.364,21
2010	98.039,37
2011	110.443,57
2012	103.554,91

Infanzia Missionaria

2007	25.078,18
2008	21.494,88
2009	12.991,00
2010	16.450,20
2011	14.685,00
2012	9.575,00

Giornata mondiale dei malati di lebbra

2007	10.000,00
2008	9.700,00
2009	6.368,00
2010	5.200,00
2011	5.500,00
2012	6.000,00

Ma la Pasqua è soprattutto esperienza di liberazione dalla paura della morte che ha la sua radice nel peccato, nel non riconoscerci come figli e figlie amati, ma nel voler affermare noi stessi sulla natura, sui fratelli e anche sullo stesso Dio. Un Vescovo brasiliano parlando dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali è arrivato ad affermare: "Dio perdona sempre, l'uomo quando ci riesce - a volte, la natura non perdona mai", denunciando così il nostro peccato quando non salvaguardiamo e non ci prendiamo cura del creato. Credere nella Risurrezione vuol dire allora vivere senza la paura della morte perché abbiamo scelto di vivere nella fiducia dell'essere figli e figlie di Dio nostro Padre, liberi dal peccato dell'individualismo e dell'egoismo perché abbiamo fatto la scelta fondamentale della comunità fraterna. Dall'annuncio della Risurrezione nasce così la Chiesa missionaria, contagiosa della gioia pasquale: non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito, non possiamo nascondere quello che viviamo e ci dà gioia! **Solo una Chiesa, delle Comunità cristiane che siano riconciliate con Dio, con gli altri, con i popoli e il creato intero, potrà essere una Chiesa missionaria fedele alla chiamata e al mandato del Signore Gesù, morto e risorto perché tutti abbiano Vita e l'abbiano in abbondanza, morto e risorto per la liberazione dell'umanità e dell'intera Creazione.**

Don Gabriele Carlotti

Scheda 1

Proposte di digiuno

Spegnere la tv

Si propone di spegnere la televisione durante i pasti (da aprire con la preghiera di benedizione) in modo da creare le condizioni che favoriscono le relazioni e vivere il pasto quotidiano come momento conviviale. Uno spazio durante la giornata dove recuperare il dono del cibo e della condivisione, ritrovandosi insieme a parenti, amici o vicini di casa, senza essere interrotti dai programmi televisivi con il loro linguaggio sempre più aggressivo. Questo stile di vita facilita l'armonia e il dialogo familiare.

Ridurre le ore su Internet

Si propone di ridurre ogni giorno il tempo dedicato alla rete virtuale per spenderlo nella relazione reale con gli altri. Internet è uno strumento che certamente consente di arrivare a persone lontane e creare rete mediante i social network. Accanto a questo aspetto è doveroso far emergere anche i limiti di questa comunicazione virtuale e riscoprire la bellezza del trovarsi in relazione con l'altro nella vita reale, senza mediazioni, conoscere il suo volto e cogliere la sua presenza.

Ridurre l'utilizzo dell'automobile

Si propone di scegliere alcune giornate della settimana per non prendere l'automobile e trovare altre forme per viaggiare, ad esempio organizzandosi con altre persone negli spostamenti. Oltre a ridurre l'inquinamento, favorirà anche le relazioni.

Uscire dal rumore

Si propone di uscire dalla routine della vita frenetica e rumorosa, ritagliandosi ogni giorno un momento per fare silenzio. Uno spazio da dedicare all'ascolto, uno spazio per leggere e contemplare il Vangelo, non parlando su Dio, ma lasciando che sia Lui a parlare. Alla fine della giornata, si propone di trovare un altro momento per pensare a una cosa bella vissuta durante la giornata e ringraziare di questo.

Rinunciare allo shopping domenicale

Si propone di riscoprire la domenica come giorno del Signore, giorno di festa della comunità, della famiglia e non delle cattedrali del consumo. Un impegno che certamente va vissuto sempre, ma da riscoprire in questo tempo privilegiato della Quaresima, prendendosi cura delle relazioni con Dio, con le persone, con il creato. Si chiede, inoltre, di aderire e attivarsi per la Campagna "Libera la Domenica", sostenuta dalla CEI (vedi la proposta dell'Azione Cattolica nella pagina seguente).

LIBERA LA DOMENICA

Ai Parroci e ai membri del CPAE e CP, per stare accanto alla nostra gente

COSA FARE PER RACCOGLIERE LE FIRME?

Almeno 10 giorni prima

- Stampare i moduli in A3 fronte-retro (tanti quanti si presume di riempire) ogni modulo sono 25 firme.
- Andare in Comune all'Ufficio segreteria generale a farli vidimare.
- Chiedere istruzioni per sapere dove e quando consegnare i fogli già firmati per inserire numero di iscrizione nelle liste elettorali (credo ufficio elettorale).
- Sempre in comune fare domanda di occupazione di suolo pubblico (anche se è il sagrato della chiesa) e pagare bollo da 14,62 euro indicando data luogo e motivo (credo ufficio tecnico comunale).



Almeno 2 giorni prima

Ritirare i fogli e il permesso di occupazione del suolo. Trovare una persona disposta e autorizzata a vidimarli

Il giorno della raccolta firme

Raccogliere le firme inserendo con cura i dati: documento di identità, data e luogo di nascita e residenza. In ogni foglio solo persone residenti nello stesso comune.

Dopo la raccolta

Prendere tutti i fogli vidimati, anche se vuoti, e riportarli in Comune all'Ufficio segreteria generale, perché il Comune deve inserire il numero di iscrizione alle liste elettorali.

Dopo il tempo indicato dall'ufficio elettorale

Ritirare i fogli e portarli alla Confesercenti.

TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO E' SCARICABILE DAL SITO

www.liberaladomenica.it

L'INIZIATIVA E' SOSTENUTA DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Certamente l'iter di raccolta delle firme è complesso, ma non impossibile e affidare questa iniziativa ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici può essere una via agevole oltre che di responsabilizzazione per gli stessi. E' consigliabile stabilire per tempo una Domenica entro metà marzo e avvisare la gente.

Per l'Azione Cattolica, don Gabriele Valli

Scheda 2

Carta degli impegni (proposte per bambini e ragazzi)

Chi è il nostro prossimo?

Per crescere nelle relazioni, si propone a ogni bambino/a o ragazzo/a di invitare qualche volta nella propria casa un coetaneo che vede più in difficoltà, perché emarginato dagli altri o per qualsiasi altro motivo, e provare a giocare e studiare o condividere insieme un'esperienza.

Andate in tutto il mondo

Si propone a ciascuno di trovare durante la Quaresima qualche momento per fare una visita a una o più persone anziane e sole.

Testimonianze

Si propone di leggere un giorno a settimana la testimonianza di un missionario/a che racconta quanto condiviso e vissuto con altri fratelli e sorelle di luoghi e culture differenti.

Preghiera

Si propone di scrivere una lettera a Gesù per ringraziarlo del dono della vita e di tanti altri doni ricevuti, e di scrivergli inoltre una preghiera per bambini/ragazzi di altri Paesi, lontani o vicini, che vivono in situazioni di difficoltà a causa della guerra, della schiavitù, della fame e della sete.

Custodi del creato

Si propone a ciascuno di avere un'attenzione particolare all'ambiente. Ad esempio, prendersi cura di una pianta, di un animale, fare la raccolta differenziata, risparmiare l'acqua, non gettare i rifiuti a terra, non lasciare le luci accese quando si esce da casa, donare ad altri bambini/ragazzi qualcosa di quanto si ha per condividere.

Scheda 3

Costruisci l'aquilone missionario (gioco dal Brasile per bambini e ragazzi)

Proposta

Far lavorare i ragazzi nella costruzione di un aquilone, dove ogni parte corrisponde a una missione diocesana da conoscere. Terminata la costruzione si potrà chiedere a ciascuno di portare l'aquilone alla Messa di Pentecoste per farli volare alti in cielo all'uscita della Chiesa, al termine della celebrazione, sorretti dal vento dello Spirito: lo stesso cielo che accomuna il popolo albanese, quello indiano, brasiliano, malgascio e ruandese dove i nostri missionari sono impegnati.

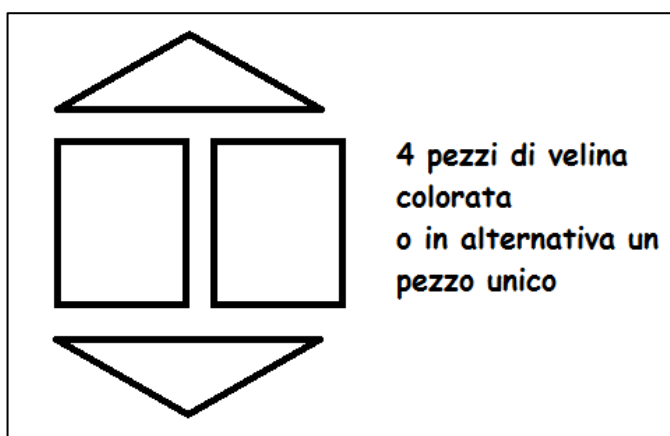
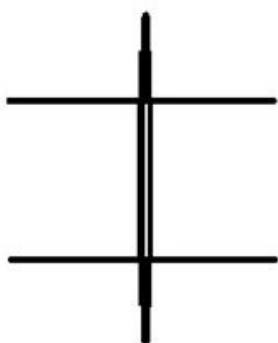
Materiale occorrente

- Carta velina colorata di 4 colori per ricordare le missioni diocesane in Albania (rosso), Rwanda (giallo), Madagascar (verde) e India (blu).
- Bastoncini recuperati nella "mata" ovvero tra gli alberi, nell'erba, vicino alle piante; devono essere leggeri e leggermente flessibili, ne servono tre, uno verticale centrale e due orizzontali
- Colla vinilica, forbici, filo, strisce di plastica ritagliata da borsine.
- Un barattolo cui arrotolare il filo, possibilmente cilindrico, una scatoletta di mais...

Procedimento

- Incrociare i bastoncini e legarli con il filo attorcigliandolo sugli incroci.
- Attorcigliare il filo anche alla estremità superiore del bastoncino centrale e tenderlo fino a incontrare l'estremità laterale del primo bastoncino orizzontale, questa manovra dovrebbe incurvare leggermente la struttura. Proseguire con il filo verso l'estremità laterale del bastoncino in basso e ultimare tutto il perimetro.
- A struttura terminata incollare un foglio di carta velina rimboccando i bordi a cavallo del filo e ricoprire così la struttura di bastoncini... con l'esperienza si possono usare più fogli e più colori. Adesso legare il filo alle estremità e tirandole verso il centro e il fuori collegare il filo al "rocchetto" fatto con il barattolo riutilizzato.
- Fondamentale la coda con le striscioline colorate di plastica legate a un filo. Questa rappresenta la quinta missione diocesana, il Brasile, dalla quale proviene l'attività. I bambini in Brasile costruiscono questo aquilone con le cose che trovano e lo fanno volare.

Struttura



Scheda 4 - Testimonianze dalle missioni

ALBANIA

CREDO LA CHIESA

Credo la Chiesa. Non che prima non ci credessi. Tra gli articoli del Credo è l'unico che si può vedere, toccare, sentire. Ma grazie a questa esperienza in Albania, credo ancora di più alla Chiesa.

La comunità è una bella verità della Chiesa. All'inizio si comincia studiando gli altri e sè stessi in relazione agli altri, e in realtà non si finisce più, perchè è difficile prendere le misure quando si ha a che fare con le persone che hanno un valore incommensurabile... Si scoprono i carismi, i difetti, i talenti e si scopre che sono tutti migliori di te! Sono tutti santi, ma non troppo, se ti impegni li puoi raggiungere anche tu!

In una vecchia preghiera mariana per il mese di maggio, un Vescovo chiamava la Chiesa "Navicella di Pietro", ma oggi per me ha un'immagine diversa. La Chiesa per me è un "fuoristrada", possibilmente 7 posti, come il nostro (che standoci stretti possono diventare anche qualcuno in più). Il prete alla guida e non perchè guidi meglio, ma perchè è il prete e nessuno si sogna di togliergli la guida. Ma l'itinerario si decide insieme. L'itinerario: la gente, gli uomini e le donne che nei villaggi, sulle montagne, aspettano noi, la chiesa, per fare, per essere Chiesa insieme.

Maurizia ama ripetere che la nostra è una comunità fatta a fisarmonica, che si allarga e si stringe a seconda di chi deve accogliere. Bene: anche il fuoristrada è un po' a fisarmonica. Con noi ci possono essere Angjelin o Kristian, per la traduzione, o Andrea, Elvis e Jetmir, per il servizio all'altare. Oppure qualcuno può sempre chiedere un passaggio. E durante il viaggio si pensa ai dettagli dell'incontro, si ripete il piano d'azione, si ridistribuiscono i compiti... E così anche tornando a casa, l'importante momento della verifica. Si comunicano le novità, quello che ciascuno ha visto, sentito, capito, a beneficio degli altri. Magari qualcuno dorme, ma il fuori strada continua la sua corsa!

*Enrico Giuranno
Volontario SCV a Gomsiqe*

BRASILE

SIRINGHIN DUM della Comuna Urbana

Jandira, 8-1-13

La domenica prima di Natale, nella sala della futura Panetteria (Cappella improvvisata) entra un signore anziano, serio, a testa bassa e pensierosa... Si toglie il cappello vecchio e logoro e si siede fra le ultime sedie della sala. E' Siringhindum, l'uomo del riciclaggio che da una vita spinge tutto il giorno un carrettino pieno di ciò

che altri hanno buttato via. Ha sempre abitato in favelas, da quando ancor giovane era arrivato dalla Bahia, con questo strano nome, forse di un cantante. L'ho conosciuto 12 anni fa nella favela de Vila Esperanca, quando durante un'alluvione mi aiutava a mettere i bambini in salvo. Nonostante i tre sfratti successivi, Siringhindum è sempre rimasto fedele al gruppo comunitario, integrante delle 128 famiglie che in cinque anni di mutirao sono riuscite a costruirsi la casa di mattoni e abitare insieme nel progetto abitazionale COMUNA URBANA "Dom Helder Camara".

C'era poca gente per la Messa, anche perché il giorno prima c'era stato il giorno di trasloco dalle baracche della favela alle tanto sognate e sofferte case e ora stavano mettendo ordine dentro di casa.

"Tudo bom, Siringhindum? Já organizou a sua casa?" Avevo una leggera speranza di sentirmi dire che era venuto a ringraziare il Signore per la nuova casa, conquistata con anni di lavoro e sacrifici. "Padre, nao quero mais a casa. Quero voltar no barraco. Casa nao è prà mim!". Con il camice in mano per indossarlo e cominciare la Messa, mi son trovato di colpo di fronte un mondo sconosciuto, assurdo, della logica dell'oppresso, della cipolla d'Egitto... E' vero che ci sono di quelli che vendono volentieri la casa al primo compratore, per alcuni giorni di festa e baldoria e finire di nuovo in una favela, in una baracca peggiore di prima... Ma Siringhindum non voleva soldi. Era spaventato dalla casa, aveva dormito quella "prima notte" nella casa nuova, dove non c'era neanche un topo o scarafaggio che fosse... un vuoto pieno di spiriti maligni (secondo lui)... Si era trovato anche senza una candela, al buio dal momento che non aveva neanche una lampadina. E poi tanti pensieri... Come "riempire" la casa otto lampadine, quattro rubinetti e il water del bagno, il lavandino, le mille e una cosa di cui la casa ha bisogno e che improvvisamente erano cadute sulla testa di un povero che una casa per sé se l'era solo sognata... Il piccolo fornello, senza la bombola (ma era l'unica cosa che aveva) era rimasto fuori dalla porta, perché dentro casa non sapeva dove metterlo...

Già vestito di camice e stola, gli misi la mano sulla spalla e gli dissi: coraggio, riuscirai a superare anche questa ultima tappa. Hai affrontato le inondazioni, i manganelli della polizia durante gli sfratti, hai lavorato tanto, hai aiutato tanta gente e ora scappi? E' stato il Signore che ti aiutato a farti la casa e adesso la butti via? Secondo te, il Signore rimarrà contento nel vederti vivere di nuovo in una favela!? "Nao senhor, nao vou abandonar a minha casa, nao". Siringhindum si mise in piedi, ora con la testa eretta, fissandomi negli occhi, con aria di sfida: "A minha casa è di Deus, ela è um dom de Deus! Eu vou cuidar dela e ninguem vai tirar de mim".

Durante la Messa, dopo il Vangelo, Siringhindum ha voluto fare il suo commento sul Natale: "Oggi Dio è venuto nella mia casa per abitare con me. Io sono qui come uno dei pastori per ringraziarlo". A me, vecchio missionario, mi è venuta anche qualche lacrima...

*don Giancarlo Pacchin,
Fidei donum a Jandira-San Paolo*

CILE

LA GRANDEZZA NELLA PICCOLEZZA

Dal 2 aprile 2011, mi trovo a Tocopilla, cittadina del nord grande del Cile, in pieno deserto, dove non si trova un albero, una pianta, ma zona ricca di minerali, soprattutto il rame, che si estrae a cielo aperto dove piove ogni 10 anni... Vi sono 25.000 abitanti, che vivono della pesca, delle miniere e del lavoro nelle due centrali elettriche a carbone: siamo la città più inquinata del Cile e dove vi è la percentuale più alta di tumori: invece dell'aria respiriamo piombo.

Qui in questa cittadina, verso gli anni '80, un missionario clarettiano spagnolo raggruppò le donne in piccole comunità, le "Comunità di preghiera Nostra Signora del Rincòn de Dios". Oggi ve ne sono più di 50. Quotidianamente, ogni comunità recita il santo rosario-biblico seguendo l'anno liturgico, con schemi bellissimi, molto profondi, e collabora sostenendo i sacerdoti nella pastorale. Oltre alla preghiera, ogni comunità svolge anche un'azione caritativa ed evangelizzatrice. Vi sono ministri straordinari della Comunione, che corrono da un malato all'altro, e da chi è solo... con entusiasmo, cura, generosità, fervore, tanto amore e tenerezza. Con cuore grande, missionario, dove c'è spazio per tutti. E sono persone già anziane, con dei problemi di salute, e tante volte si fanno carico dei figli con problemi di salute, separazioni... nipoti che vanno per altre strade. Ma è grande la fiducia che hanno nel Signore e il modo in cui si abbandonano a Lui.

E cosa dire di come accettano e come vivono la vedovanza? Veramente commovente. Sono fortunato, benedetto dal Signore e ringrazio ogni giorno di avere queste persone nella mia parrocchia del Sagrado Corazón de Jesus. E mi domando: la loro fedeltà, giorno dopo giorno, non mette in discussione la nostra fede, il nostro vivere da cristiani? Non spinge ad impegnarci di più per i fratelli? A gridare forte, ma forte, al Signore: AUMENTA, RENDI PIU' FORTE LA MIA FEDE? Personalmente mi hanno messo in discussione; ogni giorno vedendo loro, e soprattutto il giovedì mattina quando celebro la Santa Eucaristia, mi sento sostenuto dalla loro fede, chiamato ad andare oltre, a vivere più pienamente il mio essere cristiano, il mio essere sacerdote.

*Don Antonio Romeo, Servo della Chiesa,
Sacerdote dell'Arcidiocesi di Antofagasta*

INDIA

GOD IS GREAT!

Per qualche anno, la prima immagine della famiglia della Casa della Carità, per chi entrava, era quella di Mary: una vecchietta con un viso arguto solcato da innumerevoli rughe, conseguenza sia di una vita di stenti ma anche degli innumerevoli sorrisi e battute lanciate a chi si fermava a spendere un pò di tempo

con lei. Il suo posto preferito era proprio vicino all'entrata di casa, accovacciata a godersi il sole della veranda che per lei, così magra e secca, neanche nell'afa del maggio indiano era troppo caldo.

Avendo passato la maggior parte della sua vita sulla strada, mendicante incallita (quando in tempi migliori le suore si erano offerte di accompagnarla alla Casa aveva risposto minacciando di chiamare la polizia se non la smettevano!) sapeva solo l'hindi e il marathi, che però usava con molta arguzia per affermare le sue idee. "God is great!" (Il Signore è grande) era l'unica frase che conosceva in inglese. L'unica sì, che però usava con molta generosità tanto che oltre ad essere diventata il suo saluto e augurio era diventata il suo soprannome. Per la famiglia della Casa della Carità Mary è stata un regalo... della polizia! Infatti, ce l'avevano portata una sera, probabilmente perché non sapevano dove altro andare, dopo averla raccolta sulla strada. Quando la polizia se ne era accorta, era tre giorni che non si muoveva, non riusciva neanche a parlare, in condizioni pietose. Nonostante l'estrema debolezza dopo un po' di tempo alla Casa era riuscita a ristabilirsi. Gli Ospiti più piccoli l'avevano fatta affezionare alla nostra famiglia, tanto che lei così fiera della sua indipendenza aveva presto abbandonato i suoi progetti di fuga. Era così diventata membro stabile della famiglia, condividendo anche i momenti di preghiera, a cui partecipava con un atteggiamento di grande solennità: "God is great" – il Signore è grande – non era solo una pia espressione...

Purtroppo abbiamo goduto della sua presenza per pochi anni: le conseguenze dell'età, di malattie precedenti, si sono fatte sentire e così Mary dal suo posto nell'ingresso della Casa ha cominciato a spendere sempre più tempo sul letto. La fine si è annunciata gradualmente. Il nostro Parroco le ha amministrato il Sacramento dei malati e le siamo stati vicino fino all'ultimo momento.

In tutte le parrocchie della Diocesi di Mumbai l'ultima domenica dell'Anno Liturgico, la solennità di Cristo Re è celebrata con un giorno intero di preghiera, con l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento, conclusa da una Processione Eucaristica nelle vie della Parrocchia. È stato proprio in questa domenica, nel momento in cui le campane suonavano per annunciare l'esposizione del Santissimo, che, in pace, alzando gli occhi al cielo, Mary è spirata. Questo ultimo momento è stato il sigillo della sua vita: Mary è morta il giorno in cui con solennità, con gioia, con speranza e fede, la Chiesa proclama che Gesù è il Signore, che davvero GOD IS GREAT!

*Suor Annamaria Capiluppi,
Congregazione Mariana delle Case della Carità*

MADAGASCAR

LA PROVVIDENZA

Don Mario Prandi dall'alto del suo quadretto appeso nella stanzetta della rianimazione, guarda un po' perplesso il dito che Maserà Goretti gli sta indirizzando

contro. "Ascolta Don Mario" dice un po' stizzita, "noi qui abbiamo fatto tutto il possibile: i medici con le cure, noi suore con le preghiere... adesso tocca a voi tre!". "Ma chi sono questi tre?", le chiedo. "Andriamanitra (Dio), Mamera Maria (Mamma Maria) e don Mario!". Direi che di meglio non poteva scegliere, la Maserà!

Quindi, caro Eloi, non so chi dobbiamo ringraziare per la tua guarigione inaspettata, ma di sicuro Qualcuno lassù si è dato da fare. Certo che in soli due mesi di vita di cose ne hai già viste tante: tu e i tuoi due fratellini avete avuto una gran fretta e dopo solo sette mesi avete deciso di nascere. In quanto gemelli, secondo il volere degli antenati di questa regione, tu e tua sorellina siete stati abbandonati perché pare portiate sfortuna. Fortunatamente invece, siete stati accolti dalle suore della Casa della Carità che si stanno occupando di voi. Adesso ti stai dimenando insoddisfatto sul tuo lettino perché il latte non è ancora pronto... e mi sembri proprio un piccolo miracolo! Il tuo angelo custode in quei quattro giorni di ospedale ha proprio fatto gli straordinari. Non so se sia dotato di ali e aureola, di sicuro sono state le mani dei medici che ti hanno rianimato; è stata l'intuizione del dott. Martin che all'ultimo momento ha trovato il medicinale giusto; è stato l'estro di Giorgio nel riparare con tanto di scotch da elettricista e guarnizione rifinita a mano la tua bombola dell'ossigeno che proprio non ne voleva sapere di funzionare. Ci hai fatto prendere proprio un bello spavento, tanto che noi, la speranza di vederti guarito, l'avevamo proprio persa. E proprio quando ormai i medici intervenivano più che altro per fare un piacere a noi... hai ricominciato a respirare, da solo.

La Provvidenza ha decisamente dei tempi tutti suoi... ma quando arriva, fa cose meravigliose!

Adesso il latte è pronto, stai strillando come un matto ma ti dirò: che bello risentire la tua voce!

*Chiara Ferretti
Volontaria ad Ampasimanjeva*

PERU'

IL SORRISO DI UNA DONNA: "Vá in pace" (Lc 7, 50)

Il mio contatto quotidiano con i bambini della periferia di Lima, mi ha permesso di conoscere le loro mamme: ascoltare le loro storie, le loro lotte e sofferenze. A queste mamme debbo molto perché mi hanno portato a ripensare agli incontri di Gesù con le donne, e riflettendo... sinceramente non ho potuto che gioire della sua "apertura di cuore e di mente".

Tra queste mamme c'è Olga, di 21 anni, proveniente dal Vrae – un paesino della sierra peruviana (zona pre Ande), dove il narcoterrorismo è molto forte, anzi... tuttora gestisce la vita di tutto e di tutti. Olga è "fuggita" in capitale qualche anno fa con il desiderio di rifarsi una nuova vita. Quando l'ho conosciuta, questa giovane donna difficilmente sorrideva... aveva la "paura e la diffidenza" negli occhi così come

nei suoi atteggiamenti. Non permetteva a nessuno di avvicinarsi a lei, neanche per conoscerla semplicemente. “Voglio solamente che il mio bambino non viva ciò che ho vissuto io” – mi ha detto un giorno. Dopo un anno di “amicizia”, di incontri, di parole e gesti... mi sono accorta che sul volto di Olga é ritornato il sorriso: un sorriso nuovo che parla a tutti di vita, di speranza.

Quell'uomo - Gesù di Narareth - continua a parlare, ad agire: “Va in pace: ... abbi fiducia in te, nella vita e nel Dio della Vita... Torna a vivere!”. Ha un solo grande desiderio: far nascere alla vita ogni persona.

E la mia fede in Lui si è arricchita ancora una volta.

*Hermana Paola Torelli
Piccole Figlie di S. Francesco d'Assisi*

Scheda 5 - Alcuni libri consigliati

➤ Titolo: **OGNI COSA ALLA SUA STAGIONE**

Autore: BIANCHI ENZO

Enzo Bianchi è nato a Castel Boglione (AT) in Monferrato il 3 marzo 1943. Dopo gli studi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, alla fine del 1965 si è recato a Bose, una frazione abbandonata del Comune di Magnano sulla Serra di Ivrea, con l'intenzione di dare inizio a una comunità monastica. Raggiunto nel 1968 dai primi fratelli e sorelle, ha scritto la regola della comunità. È a tutt'oggi priore della comunità la quale conta un'ottantina di membri tra fratelli e sorelle di cinque diverse nazionalità ed è presente, oltre che a Bose, anche a Gerusalemme (Israele), Ostuni (BR) e Assisi (PG).

Editore: EINAUDI

Prezzo: 12,00 Euro

Data di pubblicazione: Gennaio 2012

Nello scorrere spietato del tempo, che stagione dopo stagione attraversa l'uomo, si ripropone sovente la domanda: che ne è dei nostri giorni? È da qui che parte Enzo Bianchi, con cuore, testa e memoria, alla ricerca di ciò che ha suscitato in lui affetti e sentimenti: attraversa gli anni, i giorni degli aromi, del focolare, del presepe, per scoprire che sono loro che segnano il ritmo, che diventano l'intera vita. Dentro ognuno di quei giorni c'è un senso esatto dell'esistenza e delle stagioni dell'uomo. C'è un guardare avanti. E c'è una parola per la vita di ognuno di noi.

➤ Titolo: **SUI BANCHI DELLA PASSIONE** (*l'alfabeto dell'Africa*)

Autore: GANAPINI IVARDI FILIPPO

Filippo Ivardi Ganapini (Filo), missionario comboniano ha vissuto dal 2005 al 2007 tra Perù e Bolivia. Dal 2009 è in Ciad e vive a Moissala, un piccolo villaggio a sud della frontiera con il Centrafrica. Lavora con i giovani ammalati di Aids e le piccole comunità cristiane di base. E' animatore del Centro culturale "Carrefour des Jeunes" per la formazione e la promozione dei giovani. Il 9 luglio 2011 è stato ordinato sacerdote a 37 anni.

Editore: IMPRIMENDA

Prezzo: 10,00 Euro

Data di pubblicazione: Settembre 2012

E' Natale col sangue quello nei campi attorno a Moissala, in fondo al Ciad, al confine col Centrafrica. Allevatori e agricoltori si battono per il raccolto: i primi devastano i campi per nutrire le mandrie, i secondi difendono il loro miglio e la loro vita. Gli allevatori non lasciano tregua di notte e di giorno e così la guerra della terra si ripete imperterrita ogni anno nella regione del Barh Sara. E' diventata ormai una tradizione. Delle peggiori. Del resto si tratta di una storia millenaria che la Bibbia ci ricorda bene fin dalle gesta di Caino, agricoltore che fa fuori suo fratello pastore Abele.

➤ Titolo: **OSCAR ROMERO. "Ho udito il grido del mio popolo"**

Autore: PALINI ANSELMO

Anselmo Palini, coniugato, tre figli, vive e lavora in provincia di Brescia. È docente di Materie Letterarie nella Scuola Superiore. Nei suoi studi ha approfondito in particolare i temi della pace, dell'obiezione di coscienza, dei diritti umani e, più recentemente, le problematiche connesse con i totalitarismi nel XX secolo, ricercando in particolare le testimonianze di chi si è opposto a tali sistemi dittatoriali.

Editrice: Ave

Prezzo: 15,00 euro

Data di pubblicazione: novembre 2010

Il libro vuole rappresentare un contributo per far conoscere la vicenda di questo vescovo, che pagò con la vita il proprio servizio al Vangelo. Si tratta di un lavoro che intende essere preciso e rigoroso, ma non specialistico. Ha dunque un carattere divulgativo. Non è un testo celebrativo o agiografico, bensì una ricostruzione puntuale e documentata della biografia di Oscar Romero e una riproposizione del suo pensiero grazie ai molti riferimenti alle omelie e agli scritti. Con le numerose

note, con la contestualizzazione storica di testi e di vicende, si intende offrire a tutti la possibilità di accostarsi alla testimonianza, oggi più che mai attuale, che Oscar Romero ha offerto con la propria vita e con le proprie scelte.

- Titolo: **“VENITE A PARLarci DI DIO” (1992-2012: venti anni di cammino con la Chiesa albanese)**

Autori: AA.VV.

Editore: Centro Missionario Diocesano di Reggio Emilia.

Prezzo: 10,00 Euro

Data di pubblicazione: Novembre 2012

I primi vent'anni di presenza della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla in Albania, nella Diocesi di Sapa, possono cronologicamente essere divisi in due decenni: il primo, caratterizzato da brevi visite di sacerdoti e laici, con inizio di aiuti sempre alla ricerca dei bisogni reali della popolazione e delle piccole comunità cristiane... Il secondo decennio, può dirsi caratterizzato dalla permanenza in loco a Gomsiqe, di una équipe stabile con compiti più espliciti di evangelizzazione, di formazione religiosa e di spiritualità sacramentale. E' stata la richiesta di un anziano albanese rivolta prima a don Luigi Guglielmi e successivamente al Vescovo Adriana Caprioli di Reggio Emilia-Guastalla, in visita nella zona di Laç Vau Dejës, a far partire questa della nostra missione in Albania: *“Venite a parlarci di Dio!”*.

- Titolo: **LE CICATRICI DEL RUANDA (Una faticosa riconciliazione; Indagine sull'inadeguatezza di Corti e Tribunali)**

Autore: CODELUPPI VALENTINA

Valentina Codeluppi ha conseguito all'Università di Trieste una laurea magistrale in Scienze internazionali e diplomatiche con una tesi in Diritto internazionale pubblico sul genocidio e riconciliazione in Ruanda. Attualmente svolge un periodo di Servizio civile internazionale in Madagascar.

Editore: Editrice Missionaria Italiana (EMI)

Prezzo: 13,00 Euro

Data di pubblicazione: ottobre 2012

Un saggio sulla riconciliazione in Ruanda. A 18 anni dal genocidio, essa si rivela un processo ancora difficoltoso e affidato principalmente alle macchine giudiziarie, con tre tipi di tribunali (internazionale e ruandese), tutti con le loro luci e molte ombre. Un'esperienza come il Progetto Amahoro, appoggiato dal Centro Missionario Diocesano di Reggio Emilia, lascia intravedere altre vie possibili.

➤ Titolo: **TERRA, ARIA, ACQUA E FUOCO. Riscrivere l'etica ecologica**

Autore: BIGNAMI BRUNO

Don Bruno Bignami è docente di teologia morale a Crema, Cremona, Lodi e Mantova. È presidente della «Fondazione don Primo Mazzolari» di Bozzolo (MN). Con le EDB ha pubblicato *Mazzolari e il travaglio della coscienza*. Una testimonianza biografica (2007) e ha curato l'edizione critica di due opere di Mazzolari: *Preti così* (2010) e *Il Samaritano. Elevazioni per gli uomini del nostro tempo* (2011).

Editore: Edizioni Dehoniane Bologna (EDB)

Prezzo: 19,00 Euro

Data di pubblicazione: maggio 2012

La crisi ecologica è crisi etica. Oggi non è più ovvio che la terra debba offrire cibo per ogni uomo. Non è detto che l'aria sia cosa buona per i polmoni. Non è scontato che l'accesso all'acqua debba essere garantito a tutti, gratuitamente. Non è neppure condiviso che le risorse del creato siano al servizio della vita di ogni uomo e non possano essere accaparrate dai più scaltri. In tale confusione d'interessi, l'etica ecologica ha bisogno di ripensarsi. È in gioco il rapporto con le esperienze elementari del vivere: terra, aria, acqua e fuoco sono doni che vanno al cuore della relazione con Dio, coi fratelli e col mondo. Alla comunità cristiana si apre la strada di un rinnovato incontro con le fondamentali domande dell'uomo: che senso hanno i doni del creato? Per chi sono? Come promuovere la comunione e la fraternità tra gli uomini? Le pagine del volume intendono smascherare logiche di ingiustizia e di privilegio che si perpetuano in campo ambientale. E portano a rivedere, nella fede, l'approccio umano con i beni essenziali della creazione.

Scheda 6

Commercio equo & solidale

Conoscenza e sostegno alla Cooperativa Ravinala

La proposta del Commercio equo e solidale, attraverso la Cooperativa “Ravinala”, è uno strumento davvero efficace per permeare la vita quotidiana con i temi della giustizia e della solidarietà mondiale, per arrivare a scuotere e ad informare tutti e non solo “gli addetti ai lavori” sulla povertà, il sottosviluppo e la fame nel mondo, per rivedere gli stili di vita dell’occidente industrializzato, “il nord ricco”, e contrastare lo sfruttamento economico e commerciale del sud, con la finalità di costruire un mondo più giusto e fraterno.

C’è la disponibilità di testimoni/operatori di Ravinala, che sono stati in missione, per spiegare ai ragazzi e giovani lo scopo del Commercio equo & solidale con la proposta di formare; inoltre, si può chiedere alla Cooperativa i prodotti di artigianato impegnandosi concretamente, per quanti vorranno, ad avviare banchetti a sostegno dei popoli del Sud del mondo.

La cooperativa Ravinala è nata nel dicembre 1987 a Reggio Emilia attraverso la missione in Madagascar. All’inizio le attività erano svolte a titolo volontario dai soci: si creò da subito una rete di collaborazioni con numerosi gruppi della provincia, per distribuire i prodotti di artigianato importati tramite piccole vendite periodiche, nelle parrocchie, in occasione di sagre e feste.

“Un sogno” a lungo coltivato che, giorno dopo giorno, è cresciuto: farsi ponte, creare un collegamento diretto tra Reggio Emilia ed il Madagascar; essere ponte per continuare a coltivare e rendere sempre più forte l’amicizia nata con il popolo malgascio, per riportare in Italia quanto imparato lavorando fianco a fianco con loro. Essere ponte per permettere ai cittadini reggiano-guastallesi di scoprire il lavoro svolto quotidianamente da missionari e volontari. Questo sogno si è fatto progetto.

Contatti per richiedere testimonianze e materiale:

Cooperativa Ravinala

tel.:0522 924211

e-mail: ravinala@ravinala.org

www.ravinala.org

DOMENICA 3 MARZO 2013

Giornata Missionaria Diocesana

Parrocchie unite e solidali.

In tutte le Chiese colletta per le missioni

DOMENICA 17 MARZO 2013

Convegno Missionario Diocesano

“Diocesi e Missione a 50 anni dal Concilio”

Nuova Parrocchia del Sacro Cuore,

Reggio Emilia - Ore 15

GIOVEDI' 21 MARZO 2013

**Giornata di Preghiera e
digiuno per i Missionari martiri**

Veglia di preghiera

Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria

Scandiano (RE) - Ore 21



*Centro
Missionario
Diocesano*

*Via Ferrari Bonini, 3
42121 – Reggio Emilia*

Tel. 0522.436840 - Fax 0522.433991
E-mail: missioni@cmdre.it
Sito web: www.cmdre.it